

21 GIUGNO
2015

PRIMO PIANO

La capitale polacca ha legami strettissimi col Bel Paese. A colloquio con Paola Ciccolella, direttrice del locale Istituto di Cultura Italiano

Varsavia Made in Italy

di Paola
Milli
milli.paola@gmail.com

NAPOLETANA, Paola Ciccolella è a capo dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia da quasi cinque anni, della città ha un'idea precisa, consolidata dalla continuità della sua permanenza nella capitale della Polonia, mi viene subito fatto di chiederle se ritiene che questo sia un luogo dell'accoglienza nei confronti degli immigrati. Un tema di sofferza attuale nel nostro Paese, non così in Polonia, terra di confine, che, tuttavia non sta vivendo ancora questo dramma, ma delle questioni di accoglienza potrebbero derivare dalle confinanti Ucraina e Bielorussia.

«Il dramma ucraino, - prova a spiegare -, qui non arriva, le città sono devastate, la popolazione non ha più acqua, molti ucraini sono emigrati, alcuni in Russia, ma la maggior parte nell'Ucraina occidentale, a Leopoli, dove non c'è la guerra. La parte dell'Ucraina che confina con la Polonia non vive situazioni emergenziali, Donetsk è lontana, le donne e i bambini, i civili in sofferenza, si sono riversati verso la parte occidentale perché, tutto sommato, preferiscono rimanere in Ucraina».

«In verità, - riflette Paola Ciccolella -, non so se in Polonia li accetterebbero, qui c'è un forte sentimento antirusso, loro stranamente, riguardo alla storia, hanno più un sentimento antirusso che antitedesco, forse perché il giogo russo il popolo polacco l'ha sentito più a lungo, mentre la barbarie nazista, seppure preceduta dalle vicende prussiane, poi è finita. Venendo a noi, molti imprenditori italiani, - conferma -, con la crisi economica che attanaglia il Bel Paese, vengono qui dove la manodopera costa un po' meno e aprono dei negozi, la Ferrero della Nutella ha proprio una fabbrica, un intero palazzo a più piani vicino Varsavia, a Wilanuf, dove la famosa crema di cioccolato viene prodotta e confezionata, la fabbrica dà lavoro a tantissima gente, ci sono parecchi italiani, ma l'ufficio legale è in Lussemburgo, mentre la sede centrale rimane quella di Alba, ne ha, però, tante altre, è in espansione anche in Cina, dà vita, inoltre, a molti progetti di solidarietà, da poco ha fatto una presentazione in Ambasciata».

Menzioniamo pure, tra le industrie presenti sul territorio polacco, la Magneti Marelli, la Nembo, la Salini Impregilo che ha un ufficio al terzo piano del palazzo dove ha sede l'Istituto Italiano di Cultura, la Astaldi che ha vinto l'appalto per la seconda linea della metropolitana, aperta nel marzo scorso».

Veniamo alle attività, numerose e validissime, coordinate dalla direttrice, quelle svolte in Istituto contemplano, naturalmente, i corsi a vari livelli di lingua italiana, seguiti in media da 550 studenti l'anno, tenuti da insegnanti di madre lingua e non, tutti comunque specializzati nell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Oltre all'attività didattica, vi è una biblioteca, con circa quindicimila volumi e dvd che vanno in prestito, aperta nel pomeriggio, gratuita per gli studenti dei corsi, a pagamento per gli esterni, costa trenta zloty l'anno e quindici per studenti e pensionati. In Istituto vengono ospitate piccole mostre, dal 18 marzo al 15 maggio c'è stata una mostra pannellare dedicata a Milano e l'editoria, dal titolo "Milan a place to read", divisa in tre sezioni, la Milano degli scrittori, la Milano dei lettori, e la Milano degli editori. Si tratta di una mostra pensata dalla Fondazione Mondadori che ha proposto di allestirla presso l'Istituto, poi si è spostata a Lodz, dove il 24 maggio scorso è stato conferito il dottorato "honoris causa" in Comunicazione e Culture dei Media a Umberto Eco, durante una cerimonia tenutasi all'Università, nell'ambito del Festival "Il Labirinto dei Segni 2015".

«In questi cinque anni, - sostiene la direttrice -, sono migliorate molto le infrastrutture polacche, le strade, il sistema ferroviario erano in situazioni peggiori, così la rete stradale, nel frattempo la Salini



Impregilo ha realizzato una parte dell'autostrada per Danzica. In Istituto vengono organizzate anche proiezioni di film, non tante perché il cinema, - sottolinea Paola Ciccolella -, è un prodotto dell'ingegno, un film non va proiettato solo perché uno si compera un dvd, facciamo proiezioni di alcuni dvd forniti dal Ministero degli Esteri, insieme a Luce Cinecittà, con i sottotitoli in inglese; in Polonia, come è noto, c'è una tradizione cinematografica di altissimo livello».

Non mancano le presentazioni di libri, i dibattiti, gli eventi, lo scorso 27 aprile si è tenuto, organizzato con la facoltà di Filosofia dell'Università di Varsavia, un incontro su Gramsci, è intervenuto il professor Angelo D'Orsi, ex allievo di Norberto Bobbio, ordinario della cattedra di Storia del Pensiero Politico all'Università di Torino, c'era parecchia gente, sono intervenuti gli studenti, i dottorandi, i professori, tuttavia non si può dire che in Polonia vi sia una riscoperta del pensiero gramsciano, la popolazione non se sa proprio nulla, quindi è stato molto utile, loro fuggono da qualsiasi cosa che abbia anche lontanamente un riferimento al comunismo.

La "spending review" ha colpito pesantemente le istituzioni deputate alla diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, ciò ha comportato il rallentamento, nel caso di Varsavia, di alcune attività

promozionali, poiché non è più contemplato il ruolo del vice direttore.

La gente qui è molto interessata al nuovo cinema italiano contemporaneo, il nove aprile scorso è stato proiettato "Tutti i santi giorni", del quale è regista Paolo Virzì, e anche il suo film più recente "Il capitale umano", che ha vinto il David di Donatello; poi "La sedia della felicità" di Carlo Mazzacurati, regista scomparso da poco, e "La città ideale" di Luigi Lo Cascio, quello di non proiettare cinema commerciale è un imperativo etico che non viene mai meno.

Molta cooperazione culturale con le istituzioni culturali locali ha dato quattro anni fa un risultato tangibile nella Mostra del Nuovo Cinema Italiano che



scomparso otto mesi orsono, che a Pietrasanta aveva aperto uno studio nel 1983, divenendo più famoso in Italia che nella sua terra d'origine.

Paola Ciccolella con orgoglio riferisce della mostra inaugurata presso la Galleria Autograf, nel quartiere di Varsavia chiamato Praga, una mostra di grafica italiana del Novecento alla quale l'Istituto ha dato il patrocinio, mostra che annovera artisti come Umberto Mastroianni, Antonio Corpora, Remo Brindisi, Ennio Calabria, Ernesto Treccani. Altro fiore all'occhiello la partecipazione al Festival di teatro per bambini, Kontekste che si svolge a Poznań, un teatro di marionette, l'Istituto partecipa con una compagnia di Lecce, Teatro Koreja, teatro stabile d'innovazione del Salento, che viene qui a presentare lo spettacolo Paladini di Francia. Le marionette in realtà sono vive, si tratta di attori travestiti da marionette, coprirne uno dei costi significa fare cooperazione culturale; l'Accademia teatrale locale, il corrispettivo dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma, organizza ogni due anni un grande Festival, che riunisce a Varsavia buona parte delle Accademie Europee, e per la seconda edizione partecipano gli studenti dell'Accademia Teatrale di Roma Sofia Amendolea, una scuola privata di recitazione che ha presentato un progetto molto interessante Bastards in the Mind, lo presenteranno qui e per questo hanno chiesto un aiuto economico che l'Istituto ha dato perché ritiene giusto sostenere progetti di qualità.

Da segnalare ancora la partecipazione alla Fiera del Libro di Varsavia non con uno stand, ma proponendo un incontro su Nicola Chiaromonte e Gustaw Herling, Chiaromonte era un intellettuale italiano che fuoriuscì dall'Italia durante il fascismo, ritornò e trovò l'Italia spaccata in due, non si integrò né con i comunisti, né con i democristiani e rimase ai margini, però divenne molto amico di Gustaw Herling, scrittore e saggista polacco che viveva in Italia perché aveva sposato una delle figlie di Croce, Lidia, scomparsa in aprile, pertanto verrà in Istituto Marta Herling, figlia di Lidia, che vive a Napoli. Ancora imperdibile la conferenza sull'immenso Bruno Munari, che qui è poco conosciuto, pur essendo stato uno dei massimi protagonisti dell'arte, del design e della grafica del XX secolo.

Nelle foto, Paola Ciccolella, la sede dell'Istituto Italiano di Cultura a Varsavia e Nicola Chiaromonte con Gustaw Herling